



Direzione Generale Spettacolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

**DOCUMENTO DELLE PROPOSTE CENDIC PER IL MIBACT - TAVOLO
PERMANENTE PER LO SPETTACOLO /EMERGENZA COVID**

Il Centro Nazionale di Drammaturgia Italiana Contemporanea – CENDIC è un'associazione di autori teatrali (tra cui il Premio Nobel Dario Fo) che nel 2012 hanno deciso di costituirsi in realtà operativa, occupando il vuoto lasciato dalle Istituzioni dopo la chiusura dell'IDI, nel 1998, e dell'ETI, nel 2011.

Nel nome stesso della nostra Associazione, che oggi conta più di 230 associati - tra i più rappresentativi e rappresentati d'Italia - e che opera solo sulla base del lavoro volontario dei soci, è riassunto l'obiettivo statutario: l'istituzione di un Teatro per la Drammaturgia Contemporanea Italiana e di un Centro studi e promozione ad essa dedicato, per dare vita a un'entità analoga a quelle presenti in tutti gli altri Paesi europei, che riscatti la cultura italiana e i suoi creatori dallo stato di costante minorità nel quale si trovano costretti a crescere ed operare, rispetto ai loro colleghi all'estero.

Forse proprio questo stato di emergenza è il momento giusto per pensare a delle riforme strutturali che rimedino a tale stato delle cose.

Il momento per costruire per il futuro.

L'attuale stato di crisi ha mostrato infatti a tutto il Paese l'arretratezza e l'inadeguatezza del quadro normativo italiano, che non riconosce la **figura professionale dell'autore**, dimenticandosene in ogni nuova proposta di legge sullo spettacolo e lasciando tutti gli autori, di ogni settore della creatività, senza tutele previdenziali e assistenziali e dunque senza il benché minimo ammortizzatore sociale che li ponga al riparo dagli effetti di una crisi lavorativa come quella causata dal Covid.

Oggi il CENDIC è uno dei Soci fondatori della Federazione U.N.A. – Unione Nazionale Autori, della quale condivide tutte le istanze ed in particolare sottolinea:

1) che a tutt'oggi gli unici ristori previsti per gli Autori sono i proventi derivanti dai fondi delle collecting, ossia dai propri stessi diritti, che peraltro, a breve, non saranno più disponibili, considerato il crollo verticale degli incassi di tutto il settore dello spettacolo.

2) Il CENDIC chiede pertanto un ristoro dedicato specificatamente e direttamente agli Autori, chiaro, comprensibile e facilmente accessibile; tale ristoro andrebbe assegnato a tutti i percipienti un reddito derivante dal diritto d'Autore e che non siano titolari di un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato e non intermittente.

3) In relazione al giusto Decreto **“per il ristoro dei mancati introiti da biglietteria e abbonamenti degli esercizi teatrali privati”** e al giusto ristoro destinato ai Teatri pubblici, anche tramite il FUS, il CENDIC fa presente che, nella logica, una percentuale di detti rimborsi dei biglietti per le recite annullate sarebbe dovuta spettare agli autori, che dipendono soltanto dai propri diritti d'autore e che in mancanza di questi ultimi non possono contare su nessun'altra fonte di sostegno.

Il CENDIC invita dunque questo Tavolo a ragionare - o in termini di percentuale o in termini di rimborso forfettario – sulla possibilità di far recuperare anche agli autori parte dei guadagni vanificati dal blocco delle rappresentazioni.

Ciò a latere e in aggiunta al ristoro di cui al punto 2 del presente documento.

4) Il CENDIC chiede, adesso e per il futuro, che per accedere a qualsivoglia forma di sostegno e contributo pubblico, FUS compreso, i Teatri Pubblici e

privati, le compagnie ed ogni altro Ente di produzione pubblico o privato debbano essere in regola non solo con il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali, ma anche con il versamento dei diritti d'autore.

5) In vista dell'auspicata ripartenza, il CENDIC chiede di reintrodurre, anche in minima parte rispetto al passato, il pagamento dei diritti sulle opere di pubblico dominio (ex articolo 175 della legge 633/41) e che, nel caso del Teatro, su modello inglese e francese, se ne destinino i proventi allo sviluppo e sostegno della nuova drammaturgia nazionale, per l'istituzione di un Teatro della Drammaturgia Italiana Contemporanea e per un Centro di Drammaturgia che offra ai nuovi talenti la possibilità e le pari opportunità necessarie per emergere.

Questo provvedimento riguarda tutta la produzione creativa del Paese, non solo il teatro, anche la letteratura e la musica.

6) Sempre per il futuro, è necessario che nel settore degli incentivi allo spettacolo e alla nuova creatività sia ridefinita la qualifica di *autore italiano contemporaneo*, intendendosi per esso: "ogni autore di lingua italiana vivente o deceduto non oltre i vent'anni antecedenti la data in oggetto" e non "l'autore vivente o per il quale siano in godimento i diritti d'autore" (che valgono sino a 70 anni dalla morte).

Tale dizione non colliderebbe con la normativa europea, che salvaguarda "l'eccezione culturale", in quanto riferita solo ad un ristretto numero di incentivi in favore della produzione culturale nazionale.